



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, sabato 4 maggio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# Welfare senza risorse: salta il tavolo con le onlus

**DI ETTORE MAUTONE**

**COOPERATIVE** sociali e mancati pagamenti: salta il Tavolo con il Comune di Napoli previsto per venerdì al Tavolo della crisi convocato tra i dirigenti dell'amministrazione e i rappresentanti del Terzo settore (Federsolidarietà, Confcooperative Campania, Comitato Il welfare non è un lusso, Federazione Sam, Federazione Arca, Uneba e Collettivo operatori sociali). Un posticipo dovuto all'esigenza di raccogliere tutta la documentazione interna. Il tavolo di confronto è nato per effettuare una minuziosa ricognizione del debito e approdare a un percorso di gestione del credito che cooperative ed associazioni vantano nei confronti di Palazzo San Giacomo. La notizia del rinvio

solleva però non poche perplessità confluite in una nota che il Comitato "Il welfare non è un lusso" - a cui Federsolidarietà Campania si associa - ha indirizzato al Comune di Napoli.

## **Istruttoria lumaca**

"Riteniamo che ci sia stato tutto il tempo necessario per acquisire le informazioni. Questo ulteriore slittamento ha, ai nostri occhi, l'unico significato di prendere ulteriormente tempo dopo incontri su incontri. Un tentativo di procrastinare le risposte che, forse, non si è in grado di dare" scrive Pasquale Calemme, portavoce del Comitato.

## **15 milioni non utilizzati**

La nota, poi, prosegue con un affondo contro l'amministrazione comunale e passa in rassegna i punti che ancora, in questo pren-

di e lascia, risultano poco chiari. Il primo riguarda i 15 milioni di euro arrivati nelle casse comunali tra l'anno scorso e l'inizio di quest'anno e che non sono stati utilizzati per pagare le organizzazioni sociali erogatrici dei servizi di cui il Comune ha usufruito.

"Se, come più volte è stato ribadito anche tali somme non sono state distratte e utilizzate per far fronte a specifiche esigenze (leggi pagamenti degli stipendi della municipalizzata Napoli Sociale) e sono effettivamente disponibili, allora qualcuno deve spiegare perché in un momento di così grave emergenza non si sia ancora provveduto ai pagamenti dei servizi. Di fronte agli impegni presi nella riunione del 12 aprile scorso il continuo rimpallo delle liquidazioni tra uffici e l'ulteriore slittamento del tavolo ci sembrano solo un ulteriore modo per prendere tempo per le casse vuote".

## **L'accoglienza per minori**

Altro nodo sotto la lente l'acco-

glienza residenziale per minori, un servizio che sconta ritardi nei pagamenti di 36 mesi. "Anche in questo caso non c'è bisogno di ulteriori informazioni. L'amministrazione comunale deve dire chiaramente se intende farsi carico di questo servizio indispensabile. Se le misere risorse dei trasferimenti statali e delle entrate comunali riescono a malapena a coprire il pagamento degli stipendi dei dipendenti, allora il sindaco deve farsi carico della gravissima responsabilità di non poter provvedere ad un servizio imposto dall'autorità giudiziaria. ●●●

TERZO SETTORE

È POLEMICA DOPO LO STOP DI SAN GIACOMO: DOCUMENTAZIONE INCOMPLETA

## Welfare, salta il tavolo col Comune

È saltato l'appuntamento, previsto per ieri al Tavolo della crisi, tra i dirigenti del comune di Napoli e i rappresentanti del Terzo settore (Federsolidarietà Confcooperative Campania, Comitato Il welfare non è un lusso, Federazione Sam, Federazione Arca, Uneba, Collettivo operatori sociali).

Gli amministratori di Palazzo San Giacomo hanno fatto sapere che il posticipo è dovuto all'esigenza di raccogliere tutta la documentazione interna funzionale ad una buona riuscita del Tavolo stesso, Tavolo che è nato per una gestione efficace dei debiti che il comune ha verso cooperative ed associazioni e per un confronto sulle politiche sociali in città, ormai legate solo ad una logica emergenziale. La notizia del rinvio, però, ha sollevato non poche perplessità confluite in una nota che il Comitato "Il welfare non è un lusso", e a cui Federsolidarietà Campania si associa, ha indirizzato al Comune di Napoli. «Riteniamo che ci sia stato tutto il tempo necessario per acquisire le informazioni. Questo ulteriore slittamento ha, ai nostri occhi, l'unico significato di prendere ancora tempo dopo incontri su incontri. Leggiamo un tentativo di procrastinare le risposte che, forse, non si è in grado di dare» scrive Pasquale Calemmè, portavoce del Comitato.

La nota prosegue con un affondo contro l'amministrazione comunale e passa in rassegna i punti che ancora, in questo prendi e lascia, risultano poco chiari. Il primo punto riguarda i 15 milioni di euro arrivati nelle casse comunali tra l'anno scorso e l'inizio di quest'anno e che non sono stati utilizzati per pagare le organizzazioni sociali erogatrici dei servizi di cui il Comune ha usufruito. «Se, come più volte ribadito anche tali somme non sono state "distratte" e utilizzate per far fronte a specifiche esigenze come i pagamenti degli stipendi della municipalizzata Napoli Sociale, e sono effettivamente disponibili, allora qualcuno deve spiegare perché in un momento di così grave emergenza non si sia ancora provveduto ai pagamenti dei servizi. Di fronte agli impegni presi nella riunione del 12 aprile il continuo "rimpallo" delle liquidazioni tra uffici e l'ulteriore slittamento del tavolo ci sembrano solo un ulteriore modo per "prendere tempo" perché le casse languono» si legge nella nota. Il secondo punto riguarda l'accoglienza per minori, un mondo, un servizio che sconta addirittura la pena di ritardi nei pagamenti di 36 mesi. «Anche in questo caso l'amministrazione comunale deve dire chiaramente se intende farsi carico di questo servizio indispensabile. Se le misere risorse dei trasferimenti statali e delle entrate comunali riescono a malapena a coprire il pagamento degli stipendi dei dipendenti, allora il sindaco deve farsi carico della gravissima responsabilità di non poter provvedere ad un servizio imposto dall'autorità giudiziaria, dirlo ufficialmente alla città e provvedere diversamente alla cura e tutela di ragazzi allontanati da situazioni di maltrattamento, violenze, abusi» concludono. Da gennaio, infatti, va avanti un confronto tra il mondo sociale e gli amministratori del comune per la vicenda dei ritardi dei pagamenti. Lo scorso 12 aprile Tommaso Sodano, vicesindaco di Napoli, Vincenzo Gallotto, presidente commissione Politiche sociali, Giuletta Chieffo, dirigente Direzione welfare e servizi educativi, e Alessandro Cappuccio, Dirigente settore Politiche per l'infanzia e l'adolescenza si sono impegnati a stilare un elenco dei pagamenti saldabili, provvedendo, dopo poco al restante. La liquidazione delle somme avverrà, hanno detto, attraverso una procedura semplificata, con una fase istruttoria sotto la regia della Direzione per il welfare ed una fase pratica di competenza della Ragioneria.

## Salta tavolo su cooperative, Welfare nodo per il rimpasto

**NAPOLI (fr.pa.)** - Le vicende del rimpasto di giunta comunale, annunciato dal sindaco **Luigi De Magistris**, per la prossima settimana, si incrociano con la grave situazione dei conti dell'Ente. È saltato, ieri, l'incontro fra i dirigenti del comune di Napoli e i rappresentanti del Terzo settore (Federsolidarietà Confcooperative Campania, Comitato Il welfare non è un lusso, Federazione Sam, Federazione Arca, Uneba, Collettivo operatori sociali), molto importante per fare il punto sulle politiche sociali e il sostegno agli enti che attendono il pagamento dei servizi per l'assistenza a poveri e disagiati, oltre all'accoglienza residenziale ai minori. Il

Comune ha preso tempo. Ma la vicenda pesa anche, e molto, sul rimpasto. Il sindaco sta valutando il rientro in giunta di **Sergio D'Angelo** (nella foto), che lasciò per tentare l'avventura (fallita) per l'elezione al Parlamento con Rivoluzione Civile. Dopo la conferma di **Rossi Doria** come sottosegretario a Roma, quello di D'Angelo è il nome preferito dall'ala sinistra della maggioranza e potrebbe 'calmare' le cooperative. Qualche 'mal di pancia' però potrebbe arrivare da Italia dei Valori, partito numericamente più solido della coalizione che sostiene De Magistris e una forzatura potrebbe risultare pericolosa. Sempre

più a rischio le posizioni in giunta di **De Falco e Donati**. Lo tsunami in giunta è in arrivo, ma sul Welfare si gioca una partita fondamentale.



## **A Palazzo San Giacomo il bilancio del progetto sul consultorio per trans**

**NAPOLI** - Lunedì dalle 9.30 alle 14, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo alla presenza dell'Assessore alle Pari opportunità **Giuseppina Tommasielli** verranno illustrati i risultati raggiunti dal progetto AltriUoghi - consultorio a bassa soglia per le persone transessuali e transgender. All'incontro parteciperanno **Paolo Valerio** (presidente nazionale dell'Osservatorio identità di genere), **Rosario Trefiletti** (Presidente nazionale Federconsumatori), **Porpora Mar-**

**casciano** (Presidente Movimento di identità transessuale) e **Carlo Borgomeo** (Presidente Fondazione con il Sud).

### **Tre assessori in via Verdi per relazionare sulle Politiche sociali**

**NAPOLI** - Si terrà lunedì, alle mezzogiorno, in via Verdi la riunione congiunta delle Commissioni Politiche Sociali, Bilancio, Politiche Giovanili sulle problematiche relative a Case Famiglia e servizi Welfare. Alla riunione con i consiglieri comunali parteciperanno il vicesindaco **Tommaso Sodano**, l'assessore al Bilancio **Salvatore Palma** e l'assessore alla Famiglia **Giuseppina Tommasielli**. Nella sede del consiglio comunale si farà il punto della situazione

sugli investimenti per le politiche sociali e a favore delle famiglie che stanno patendo maggiormente la crisi economica.

## Ilaria uccisa da un pusher senegalese, altre due vittime a Roma **La strage delle donne odiate dagli uomini**

**Marida Lombardi Pijola**

**D**ue morte di maggio, cadute nei primi tre giorni del mese delle rose, quando tutto fiorisce e niente muore. E che c'entrava far morire di morte violenta due ragazze, Ilaria Leone massacrata vicino Livorno e Alessandra Iacullo accoltellata ad Ostia, e far morire di nuovo la speranza delle donne, e farle sentire così stanche di essere am-

mazzate o di contare quelle che sono state ammazzate al posto loro. Una ogni tre giorni, anzi, una ogni due, e centoventi in un anno, e settecento in cinque, e forse un po' di meno, e invece no, di più, molto di più. Perdere il conto. Perdere l'energia per metabolizzare un lutto che non finisce mai, sempre così recente, inaccettabile, impreciso.

**> Segue a pag. 23**

---

**Segue dalla prima**

## La strage delle donne che sono odiate dagli uomini

**Marida Lombardi Pijola**

**P**erdere la certezza che a un'altra non sarebbe capitato mai. Perdere la possibilità che sia per caso, per disgrazia, piuttosto che per il fatto di essere nate donne, e di essersi chiamate Ilaria o Alessandra, piuttosto che Nicola o Federico.

Piccole donne che non cresceranno perché erano fisicamente troppo inermi, incapaci di difendersi, ed erano invece interiormente troppo forti, capaci di rivendicare rispetto e libertà, di suscitare rabbia per essersi ribellate al maschio predatore. Creature ammazzate

perché indossavano un corpo femminile in grado di ispirare gli istinti più brutali, la gelosia, la giurisdizione del possesso. Creature smaltite come gatti morti in un campo, per strada, nella profondità di un pozzo o chissà dove.

E poi la veglia funebre social, la nenia di dolore collettiva, e lei che appartiene a tutti, lei che la conoscevo bene, anche se non l'avevo conosciuta mai. Facebook, le foto, le amiche, i cani, le felpe col cappuccio, le amiche, la musica, i cuoricini, tvb. E tutte così irripetibili, e tutte così uguali, con i pensieri e le emozioni in fotocopia tra i 19 anni di Ilaria e i 30 di Alessandra. Tutte

tradite dalle loro ingenuità sul tema dell'amore. Ignare del fatto che talvolta l'amore diventi il suo contrario. Incapaci di scappare. Tutte che proprio non gli assomigliava finire accoltellate strangolate massaccrate di botte negli stessi luoghi dove allugavano passi tranquilli sin da bambine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il nuovo Governo

## L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

### Il sottosegretario

Dell'Aringa: «Attiveremo con Regioni e parti sociali un piano nazionale per i ragazzi»

### Sostegno all'occupazione

Il Governo punta a rilanciare i centri per l'impiego che oggi non funzionano

# Piano per i giovani, caccia ai fondi Ue

Il Governo punta sui 6 miliardi Ue per le politiche attive: un'offerta di lavoro entro 4 mesi dalla fine degli studi

**Davide Colombo  
 Giorgio Pogliotti**  
ROMA

■ Garantire ai giovani fino a 25 anni di età un'offerta concreta di lavoro, il proseguimento degli studi, l'apprendistato o il tirocinio entro 4 mesi dalla disoccupazione o dalla fine della scuola.

Nella guerra alla disoccupazione giovanile che rappresenta un «imperativo categorico» per il premier Enrico Letta, il Governo può contare su una quota dei 6 miliardi stanziati nel periodo 2014-2020 per attuare nei Paesi Ue sistemi di garanzia per i giovani, secondo le linee di indirizzo approvate a fine febbraio dal Consiglio europeo. Proprio alla "youth guarantee" (Garanzia giovani) ha fatto riferimento Letta nel discorso programmatico alla Camera, a proposito degli strumenti su cui puntare nella battaglia contro la disoccupazione che colpisce il 38,4% dei giovani: la chiave di volta è rappresentata dalle politiche attive per il lavoro, dal collegamento tra sistema scolastico e ambiente lavorativo. In base a questo piano ogni Paese deve impegnarsi ad assicurare che terminati gli studi (o perso il lavoro) ogni giovane sia preso in carico dai servizi all'impiego per formulare insieme un percorso di orientamento e di inserimento nel mercato del lavoro, o un progetto finalizzato all'autoimpiego. Per contrastare la disoccupazione il presidente del Consiglio ha

fatto riferimento anche ad altri strumenti del cosiddetto "pacchetto lavoro", come l'abbattimento delle tasse per i giovani neo-assunti, la modifica della legge 92 con la semplificazione dell'apprendistato e l'allentamento delle restrizioni sui contratti a termine, il sostegno all'imprenditorialità giovanile.

«Serve un piano nazionale per rilanciare l'occupabilità dei giovani e noi dobbiamo attivarlo subito con le Regioni e le parti sociali» spiega il sottosegretario al lavoro, Carlo Dell'Aringa (l'intervista completa è sul sito [www.ilsole24-ore.com](http://www.ilsole24-ore.com)). Il cuore di questo piano è rappresentato dall'attuazione di Garanzia giovani: «Dati i margini finanziari nazionali su cui possiamo contare, e che sono molto ridotti - aggiunge Dell'Aringa -, nei prossimi 4 o 5 mesi si deve a tutti i costi riattivare nel migliore dei modi il funzionamento delle strutture territoriali che presiedono al matching tra domanda e offerta di lavoro. Bisogna farlo bene e in fretta perché qualche risorsa c'è a livello europeo. Occorre agire subito partendo da una riattivazione dei Centri per l'impiego che non funzionano». La sfida è avere politiche attive del lavoro efficaci, ma il riordino dei servizi all'impiego è rimasto sulla carta per il "no" delle Regioni all'esercizio della delega da parte del precedente governo: «Dobbiamo superare lo stop che si è creato sulla delega per il riordino dei Centri per

l'impiego - continua il sottosegretario - e riaprire subito un tavolo nazionale con le Regioni e le parti sociali».

C'è molto da fare considerando che in Italia solo il 2,7% dei giovani tra i 18 e i 29 anni trova lavoro tramite i centri per l'impiego, la gran parte (38,1%) grazie ad amici, parenti e conoscenti. Secondo uno studio Isfol-Plus tra i giovani che si sono recati in un centro per l'impiego nei precedenti 24 mesi, il 60,5% non ha ottenuto opportunità lavorative concrete, il 30,8% non ha pianificato un percorso di orientamento, il 32,8% non ha svolto un corso di formazione professionale e il 46,1% non ha ricevuto informazioni utili. «Per attivare il piano Garanzia giovani serve un'azione di sistema - spiega la responsabile delle politiche giovanili della Cgil, Ilaria Lani - va rafforzata la rete dei servizi pubblici all'impiego, potenziando i servizi di incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Vanno sostenuti i progetti di auto impiego, inoltre la formazione professionale spesso è slegata da qualsiasi strategia di sviluppo territoriale».

Il contrasto alla disoccupazione

ne giovanile, ha annunciato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, sarà il tema centrale del vertice Ue di giugno, nuove iniziative dovrebbero essere prese anche sul fronte degli investimenti. E nella trattativa del governo italiano con Bruxelles, si sta ragionando di sottrarre al patto di stabilità tra gli investimenti pubblici produttivi anche le misure contro la disoccupazione giovanile (si veda «Il sole 24-ore» di ieri).

Oltre alla disoccupazione giovanile a livelli record, in Italia ci sono 2 milioni e novemila

giovani Neet (not in education, employment or training), ovvero che non studiano, non lavorano e non si formano. Secondo l'Istat l'incidenza pari al 22,1% è più alta anche della Spagna (20,4%). Nella ricerca di fonti per finanziare politiche mirate, il consiglio europeo prevede di finanziare con il Fondo sociale europeo incentivi mirati a favorire le assunzioni, avvalendosi anche delle disponibilità della programmazione 2007-2013. Tuttavia sulla spesa delle risorse comunitarie l'Italia è in forte ritardo: «Su 18,3 miliardi di spesa dei Fondi

Strutturali, l'obiettivo indicato per l'Italia per sostenere l'occupazione giovanile era di 8 miliardi - sottolinea Guglielmo Loy (Uil) -, ma gli interventi per l'occupazione in generale ammontano a 3,7 miliardi, ovvero al 20% del totale della spesa, comprensivi dei 2 miliardi per la cassa in deroga».

**STOP AL FISCO**

Allo studio l'abbattimento delle tasse per i giovani neo-assunti e la semplificazione delle regole dell'apprendistato

**LE RISORSE UE**

Nella lotta alla disoccupazione giovanile l'Italia può contare sulle risorse europee, ossia su una quota dei 6 miliardi stanziati per il periodo 2014-2020 per attuare nei Paesi Ue sistemi di garanzia per i giovani. L'obiettivo è assicurare agli under 25 un'offerta qualitativamente valida di lavoro, il proseguimento degli studi, l'apprendistato o il tirocinio entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine della scuola

**IL PIANO PER I GIOVANI**

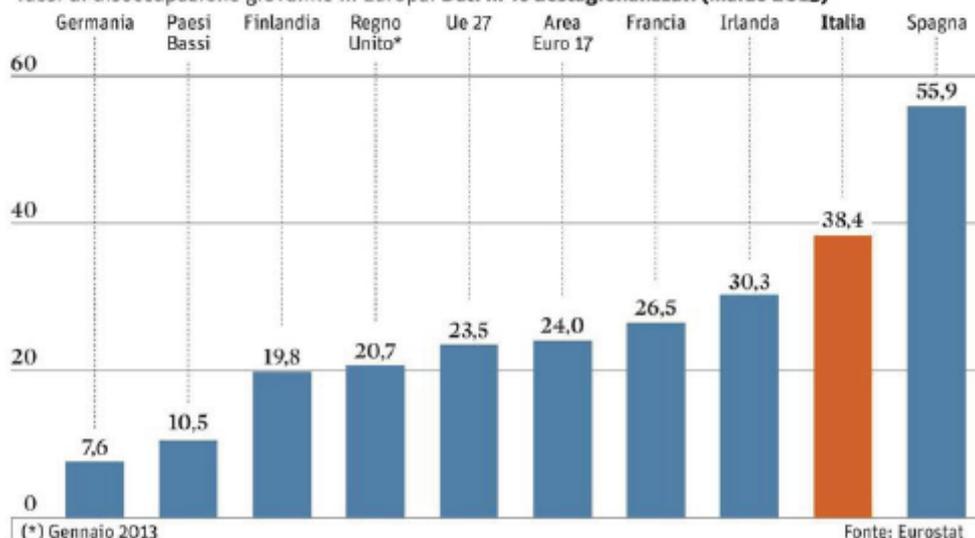
Le linee di indirizzo approvate a fine febbraio dal Consiglio europeo (la "youth guarantee" - Garanzia giovani) puntano sulle politiche attive e sul collegamento tra scuola e mercato del lavoro. Ogni Paese deve impegnarsi ad assicurare che terminati gli studi (o perso il lavoro) ogni giovane sia preso in carico dai servizi all'impiego per formulare insieme un percorso di orientamento e di inserimento nel mercato del lavoro, o un progetto per l'autoimpiego

**FLESSIBILITÀ IN ENTRATA**

Tra le misure allo studio del Governo per contrastare la disoccupazione giovanile, l'abbattimento delle tasse per i giovani neo-assunti, la modifica della legge 92 con l'allentamento delle restrizioni sui contratti a termine. «Serve un piano nazionale per rilanciare l'occupabilità dei giovani e noi dobbiamo attivarlo subito con le Regioni e le parti sociali» ha detto il neo-sottosegretario al Lavoro, Carlo dell'Aringa

**L'emergenza in Europa**

Tassi di disoccupazione giovanile in Europa. **Dati in % destagionalizzati (marzo 2013)**



**Diritti / «SE L'ESECUTIVO NON CI ASCOLTA CI RIVOLGEREMO AL PARLAMENTO»**

## La famiglie arcobaleno fanno festa. In Francia si può, ma per l'Italia sono invisibili

Daniela Preziosi

**G**iuseppina ha una bimba di dieci anni, Lisa, un bimbo di uno e mezzo, Andrea, e il prossimo autunno avrà finalmente una moglie, Raphaelle Hoedts. Vive con lei ad Avellino, ma stanno insieme da ventisette anni. Si sposerà in Francia, a Lille, dove ha studiato e vissuto a lungo, dove vive la sua famiglia siciliana, emigrata, e dov'è nata la sua compagna con cui vent'anni fa ha deciso di tornare a stare in Italia. Ma in Francia dal 23 aprile il matrimonio è possibile per tutti. E l'altra mamma, oppure l'altro papà, sposandosi può automaticamente adottare il figlio naturale dell'altra, o dell'altro. «In un colpo solo spariscono migliaia di orfani», spiega Giuseppina. La legge francese infatti garantisce e riconosce a migliaia di bambini il genitore che di fatto hanno sempre avuto accanto, a casa. La Francia è diventata così il nono paese in Europa, il 14esimo al mondo ad aver riconosciuto il diritto al matrimonio fra persone dello stesso sesso. Lisa e Andrea avranno il cognome delle loro due mamme, come la legge consente.

In Italia oggi tira tutt'altra aria. Anche da noi, come ad Atene, Helsinki, Tel Aviv, Los Angeles, domani si festeggia la Giornata Internazionale dell'Uguaglianza tra le Famiglie. È il terzo appuntamento internazionale. Da noi in realtà lo si festeggia da cinque anni grazie all'associazione Famiglie Arcobaleno che raduna genitori omosessuali e famiglie con due papà o due mamme. Giuseppina La Delfane è presidente.

In Francia si calcola che siano 10mila le famiglie di questo tipo. In Italia non c'è ancora una stima ufficiale. Ma in otto anni di attività l'associazione è entrata in contatto con 1500 nuclei, e la cifra potrebbe non essere molto diversa. «La visibilità, la determinazione a non vivere come clandestini è stato il nostro principio, la nostra stella po-

lare sin dall'inizio. Perché la clandestinità, la vergogna, il nascondersi, la doppiezza, è la principale ragione per la quale un figlio può star male. E invece ci siamo, e vogliamo esserci pubblicamente: a scuola come nelle città». Giuseppina La Delfa, docente

all'università di Salerno, racconta con un delizioso accento siculo-francese che Famiglia Arcobaleno, in partnership con Amnesty international, con il Coordinamento Genitori Democratici e Legambiente, per domani ha organizzato un festeggiamento diffuso: non un'unica manifestazione ma nove appuntamenti nei parchi di altrettante città (Ferrara, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, Venezia). Banchetti, letture, giochi e laboratori per genitori e figli, per incontrare famiglie di ogni tipo: anche quelle, molto numerose, nate da precedenti relazioni eterosessuali.

Una giornata che qui da noi nasceva con tutt'altre premesse. «In questa campagna elettorale c'era stato finalmente un bel salto in avanti. Alcuni partiti avevano messo nei propri programmi la tutela dei bambini già nati in famiglie omogenitoriali, Sel e 5 Stelle hanno parlato esplicitamente di matrimoni gay; il Pd chiedeva le unioni civili sul modello tedesco». Ora però «sembra tutto sparito, tutto dimenticato». È nato il governo delle larghe intese di centrosinistra-destra. I programmi della campagna elettorale, almeno quelli del centrosinistra, sembrano andati in fumo. C'è anche di meglio, cioè di peggio. È di giovedì sera la nomina di Michela Biancofiore a sottosegretaria alla pari opportunità. La deputata del Pdl si è segnalata nel tempo per un florilegio di affermazioni omofobe che hanno provocato la rivolta delle associazioni gay. Non è una buona premessa per la legislatura. Ma Giuseppina, insieme ai suoi amici, non disarma. «A sentire il discorso del premier Enrico Letta, al momento della fiducia al suo esecutivo, sembra che le priorità del paese siano solo quelle economiche. È incom-

prensibile. Invece ci sono migliaia di donne, uomini e soprattutto bambini e bambine che aspettano che vengano riconosciuti i loro diritti. E non possono aspettare ancora. E non serve copertura di spesa per un provvedimento così. A maggio riuniremo tutte le associazioni e decideremo una strategia efficace. Puntiamo a proporre una legge sui matrimoni gay, e innanzitutto a una legge che preveda l'estensione dei diritti dei figli delle famiglie omogenitoriali. Chiederemo udienza alle forze politiche. I diritti non sono nel programma di questo governo? Ci rivolgeremo al parlamento».

Sulla carta, si può fare. Una maggioranza trasversale potrebbe esserci. Sel ha già presentato un testo di legge sui matrimoni, e

non sono pochi al momento i parlamentari Pd che potrebbero votare il provvedimento. Qualche giorno fa la neodeputata e filosofa Michela Marzano, al *manifesto*, si è detta pronta nonostante l'aria che tira nel suo partito. Biancofiore e gli altri permettendo. Intanto domani è festa per tutti.



**L'evento** Primo week end di visite guidate della kermesse primaverile

# Maggio dei Monumenti, largo ai giovanissimi

## Studenti-guida alla Sanità e per il Metrò dell'Arte

NAPOLI — Giovanissimi della Sanità diventano guide turistiche per illustrare misteri e magia del **Cimitero delle Fontanelle**, nel cuore del rione. Il progetto detto "I ragazzi del quartiere per il quartiere" coinvolge gli studenti dell'istituto Caracciolo col sostegno della Municipalità e del Comune e ieri, dopo un anno di pratica, gli studenti hanno accompagnato il sindaco de Magistris in visita agli ossari. Le giovani guide hanno fatto conoscere il cimitero prima agli altri studenti di Napoli e provincia ed ora sono pronti per il "Maggio dei Monumenti", oggi al suo primo week end. «Questi ragazzi», spiega la presidente Maria Rosaria Pangia, «sono l'altra faccia del rione spesso noto soltanto per fatti criminali». «L'obiettivo - aggiunge la docente-formatrice Maria Spasiano - è duplice: riqualificare il rione come territorio di cultura e d'arte e offrire un'opportunità di inserimento nel mondo del lavoro ai ragazzi». Gli studenti-guida riceveranno anche un attestato dalla presidente municipale, Giuliana Di Sarno. «Questi ragazzi — ha detto poi il sindaco al termine della visita — con passione, amore e competenza difendono la città» e «con le scuole bisogna continuare collaborare anche per creare occasioni di lavoro».

Peccato per le tante rassegne, come quella alle Grotte di Pausilipon, rinviate per via del blocco totale della circolazione sul percorso del Giro d'Italia — i divieti, protestano le associazioni culturali, sono stati comunicati tardissimo — ma comunque il "Maggio dei Monumenti" già parte dove può.

Oltre 100 chiostri e cortili aperti, tra i quali, per la prima volta, quelli del cinquecentesco **Monastero delle Trentatrè**; 80 performance da **Palazzo Reale a Capodi-**

**monte**, 76 eventi e 25 mostre sono i numeri della rassegna intitolata "Attraverso Napoli. Chiostri, cortili e sagrati", kermesse «a costo zero tranne che per i servizi» ha sottolineato l'assessore comunale Antonella Di Nocera. «Abbiamo censito 250 chiostri, poi con un bando pubblico abbiamo coinvolto istituzioni, associazioni e artisti con l'obiettivo di far rivivere spazi spesso chiusi al pubblico, come i chiostri del **Suor Orsola Benincasa** e del **Convitto Nazionale**». Due i percorsi tematici: "Napoli città di Boccaccio" e "La musica e la canzone napoletana" con totem risonanti nei monumenti, in collaborazione con la Rai.

Con quattro appuntamenti nella chiesa di **Santa Maria Di Regina Coeli** e all'**Archivio Di Stato** anche il **Touring Club Italiano** partecipa alla kermesse in programma da oggi al 2 giugno: con visite guidate ed eventi nei monumenti di **Largo Pisanello** il sabato e la domenica (dalle 9,30 alle 13) e a piazzetta **Grande Archivio** il sabato: oggi alle 11.30 il concerto gratuito "Gli albori della canzone popolare e d'autore". Nella chiesa di **San Severo al Pendino** in via **Duomo 286**, invece, alle 17.30 si inaugura la mostra "Napoli e i Tarocchi" di **Susanna Viale**, decine di opere realizzate per uno saggio di **Maurizio Cusani** sulle simbologie delle antiche carte sono disposte tra navata e cappelle della chiesa del '400. Ancora musica, stasera alle 20.30, nella ritrovata **Basilica di San Giovanni Maggiore** (Largo San Giovanni Maggiore adiacenze via Mezzocannone) con "Il Bel Canto Italiano" dell'orchestra **Discantus Ensemble**; musiche di **Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi** (evento a pagamento in favore dell'associazione che ha promosso il recupero del monumento, bi-

glietti 7-10 euro). Per l'elenco completo delle aperture ed eventi per un centinaio di siti tra chiese, palazzi o pedamentine si rinvia al sito del Comune ([www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)). Infine anche il **Metrò dell'Arte** affida le visite guidate gratuite agli studenti: gli allievi dell'Accademia di Belle Arti diventano ciceroni tra i tesori-underground e quest'anno il programma si arricchisce della nuova stazione Toledo (l'appuntamento è alle 11.30 nell'atrio) realizzata dall'architetto catalano Oscar Tusquets Blanca e definita dai lettori del quotidiano britannico Daily Telegraph «la più bella del vecchio continente». Le stazioni interessate sono Toledo-Università, Dante-Museo, Salvator Rosa-Materdei, Vanvitelli e Quattro Giornate. «Le stazioni costi-

tuiscono il più grande impianto di arte pubblica del mondo» secondo il direttore dell'Accademia Giovanna Cassese, «vale la pena di ammirarle con uno sguardo più attento e consapevole ed è questo l'invito di noi tutti e degli studenti protagonisti». Basta un biglietto del metrò (*l.mr*).

## Starnone a Scampia

Un sabato a Scampia con lo scrittore Domenico Starnone: alle 9 l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera insieme a Starnone (foto) all'Auditorium del Liceo Elsa Morante di Scampia incontrano i ragazzi per l'ultimo incontro della rassegna «Il futuro negli occhi» promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli. Verrà proiettato il film di Cantet, «La classe». Dopo l'incontro con Daniel Pennac dello scorso dicembre, sono intervenuti Braucci, Cilento, Di Costanzo, Virgilio, Saponaro, De Giovanni, De Silva.



## Il cartellone

# Maggio monumenti visite guidate anche nel Metrò dell'arte

Parte il Maggio dei Monumenti 2013. Oggi infatti inizia il primo weekend dedicato al consueto appuntamento con i luoghi simbolo dell'arte e della cultura napoletana. Si parte da un itinerario che prevede visite guidate in chiostri e cortili. Tra i posti da visitare spicca il monastero di clausura di Santa Maria in Gerusalemme, detto delle Trentatrè. Si potrà proseguire con l'atrio dell'ospedale degli Incurabili, l'Archivio di Stato, Castel Capuano, i cortili tra corso Garibaldi e corso Novara, i chiostri tra Palazzo Reale e Castel Nuovo, l'acquedotto romano dei Ponti Rossi, il convento dei Passionisti, Castel dell'Ovo, San Domenico, il Duomo e i Girolamini, il bosco di Capodimonte. Per i turisti e per chi vorrà rimandare il primo bagno e la prima tintarella saranno disponibili visite guidate nel centro della città: dai Vergini alla Sanità, passando per il Duomo fino a via Toledo, Pizzofalcone e Spaccanapoli. Diversi spettacoli di danza, sia nel cortile occidentale del Museo Archeologico Nazionale, che in quello della Reale Casa Santa dell'Annunziata, così come a Castel Capuano e nella parrocchia San Tarcisio Martire ai Ponti Rossi.

Fine settimana dedicato anche alla

lettura di 10 novelle di Boccaccio in 10 luoghi: San Lorenzo Maggiore e i Girolamini le location scelta. A cura della Rai musica napoletana tradizionale da totem installati a Palazzo Reale, Santa Maria la Nova, Suor Orsola, Pan, San Domenico e Villa Comunale. Ovviamente si potranno visitare palazzo Venezia, Castel dell'Ovo, l'arciconfraternita dei Pellegrini, il cimitero di Poggioreale, la chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli. Visite guidate anche per gli amanti delle due ruote: si potranno visitare in bicicletta piazza Plebiscito, piazza del Carmine, chiesa dell'Annunziata. Da non perdere il concerto degli allievi del Conservatorio a San Pietro a Majella. In campo anche le scuole con il progetto «La scuola adotta un monumento». Il «Bovio-Colletta» il «Comenio», l'Isis «Casanova», gli alunni del «Pontano» e quelli del «Vittorio Veneto» faranno da ciceroni in altrettanti luoghi simbolo: Maschio Angioino, San Domenico Maggiore, palazzo Caracci e San Giovanni

Maggiore. In occasione del Maggio dei Monumenti è stato inaugurato ieri mattina, dopo il restauro, il campanile della chiesa di San Domenico Maggiore, dopo anni di lavori in corso.

A partire da domenica 5 maggio e per le successive domeniche del mese, inoltre, gli allievi della scuola di Restauro dell'Accademia, accompagneranno i visitatori alla scoperta dei dipinti, installazioni e sculture di arte contemporanea del patrimonio artistico di Metronapoli all'interno delle stazioni dell'arte.

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il luogo

Riaperto ieri dopo i lavori di restauro il campanile del complesso di S. Domenico Maggiore

**L'iniziativa****Fontanelle, gli scugnizzi della Sanità «promossi» ciceroni****Giuliana Covella**

Raccontano, in due modi diversi, l'altra faccia del Rione Sanità. Due, per loro, le parole d'ordine per far rinascere il quartiere: arte e cultura. È la sfida che gli scugnizzi del quartiere hanno lanciato al sindaco Luigi de Magistris. A cominciare dal progetto che ha visto protagonisti come guide turistiche nel cimitero delle Fontanelle gli studenti dell'Isis Caracciolo-Rosa, che ieri hanno accompagnato in una visita il primo cittadino.

«Oggi avete offerto al pubblico il vero volto del Rione Sanità, spesso accostato solo a fatti di camorra. Questo è un quartiere difficile, ma pieno di passione, dove i giovani come voi sognano di essere liberi e di amare la propria terra. A voi il compito di difendere questo luogo» ha detto de Magistris agli studenti che gli hanno illustrato il progetto «I giovani del quartiere per il quartiere», siglato tra la presidente della municipalità Giuliana Di Sarno e la dirigente scolastica Mariarosaria Pangia. A fare da ciceroni ai visitatori nell'ossario dove sono custoditi i resti delle anime pezzentelle saranno, infatti, gli alunni dell'istituto di via Anteaecula, che - come spiega Di Sarno - «sono un esempio di cittadinanza attiva, poiché faranno da guide ai colleghi di altre scuole di Napoli e provincia, ma anche a turisti, cittadini e associazioni».

Alla fine del percorso extradidattico gli allievi riceveranno un attestato dalla municipalità, che potranno spendere nel mondo del lavoro. Questa è la vera risposta a quanto è accaduto domenica scorsa (l'agguato in piazza Sanità). Se la camorra uccide, i ragazzi della Sanità rispondono con la diffusione della cultura e dell'arte». Ad accompagnare il sindaco e l'assessore all'Istruzione del Comune Annamaria Palmieri, gli alunni del biennio e del triennio, che hanno dato vita ad una suggestiva rappresentazione teatrale. Tra le giovani attrici, Simona S., che sogna di diventare assistente di volo e dice: «La cultura e il turismo sono il futuro di questo rione. A salvarci da quel che ci accade intorno c'è la scuola. In quelli che uccidono non ci rispecchiamo e da qui non ce ne andiamo». Al sindaco è stato consegnato, nell'occasione, un dipinto che lo raffigura con piazza del Plebiscito sullo sfondo dall'illustratore Giuseppe Barca.

A raccontare, invece, i volti puliti di tanti minori della Sanità è il documentario «D'altro canto», promosso dall'associazione «Storie in Movimento», che sarà diffuso nelle scuole. Protagonisti sono ragazzi che, pur provenendo da un contesto difficile, sono cresciuti coltivando la passione per il teatro, come Ciro e Carlo, 20 e 22 anni, allievi dell'Accademia della Sanità, dove imparano a recitare, danzare e can-

tare e il cui desiderio è «interpretare un film d'amore piuttosto che ruoli da camorrista. Non vogliamo etichette cucite addosso solo perché viviamo alla Sanità». C'è poi la storia di Enzo Porzio, che cura le visite guidate alle Catacombe con la cooperativa La Paranza o quella di Francesco, che lavora il ferro con la coop Iron Angels. O i minori dell'orchestra Sanitaensemble, composta da 46 elementi tra i 6 e i 17 anni. «Il nostro scopo - spiega Ilaria Stefanini, di «Storie in Movimento» - è svelare un luogo dimenticato di Napoli, raccontandone il dinamismo e la bellezza al di là di luoghi comuni e pregiudizi».

Sulla stessa lunghezza d'onda è don Antonio Loffredo, parroco della Sanità, che sta per pubblicare un libro proprio sul rione: «Basta parlare sempre dei lati negativi. Mettiamo piuttosto in luce le tante associazioni, cooperative, scuole che lavorano ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La visita allo storico ossario con il primo cittadino «Difendete questi luoghi»**

**Il docufilm**  
«D'altro canto»  
è un dossier  
di «Storie  
in Movimento»  
per mostrare  
il volto pulito  
del quartiere

**La reazione**

# «Senza soldi cosa si può fare di più?»

**Il sindaco: mi autodenuncio, tanto avrò un avviso anche per le fognature...**

**Luigi Roano**

La rabbia è tanta, al punto che ha pensato addirittura a uno scherzo: «Ma come, non ho i soldi, amministro con le casse vuote e mi chiedono di difendermi sulle buche? E cosa potevo fare? E chi stava prima di me e i soldi ce li aveva perché non ha avuto avvisi di garanzia nonostante ci fossero le buche? E chi ha amministrato male?».

Pensieri e parole di un sindaco - Luigi de Magistris - arrabbiato, offeso, incredulo ma certo senza nessuna intenzione di fare passi indietro o alzare bandiera bianca. Pensieri di un bel mattino pieno di sole mentre nello studio al secondo piano di Palazzo San Giacomo sta organizzando l'ennesima giornata nella trincea delle emergenze napoletane: gli spazzini da reclutare, i giardinieri da far lavorare, i conti per pagare gli stipendi, il gasolio nei bus e molto altro ancora. Poi gli uscieri che annunciano l'arrivo dei carabinieri, i militari che bussano alla porta con un voluminoso fascicolo e la firma sotto l'atto di consegna dell'avviso di garanzia con accuse molto indigeste: omissione di atti d'ufficio e attentato alla sicurezza stradale. E così la bella giornata di sole viene sporcata da nuvole nere. Per un ex pm è il colmo della rabbia. «Una cosa è il tema politico, altra cosa è essere senza soldi - racconta - allora comincio a riflettere e penso ai sindaci di tutte le altre città dove ci sono le buche che si prepareranno ad avere avvisi di garanzia; penso ai sindaci che mi hanno preceduto. E allora mi autodenuncio fin da adesso in maniera preventiva perché non ci sono soldi nemmeno per le fognature così mi preparo a un altro avviso». Un paradosso amaro: «La cosa più complicata da capire e da spiegare è questa: a settembre decisi di aprire le scuole e assumere le maestre e mi sono dovuto difendere dalla Corte dei Conti. Se non lo facevo mi avrebbero detto "ma perché non lo hai fatto

non possiamo lasciare le scuole chiuse". Ho violato il patto di stabilità per le bu-

che, perché non ci sono soldi e i napoletani lo devono sapere che i soldi non ci sono, e ora mi dicono "perché hai violato il patto"? Quindi ci troviamo come amministrazione, e io mi trovo come sindaco nella condizione che per ogni cosa che faccio devo difendermi».

La rabbia che torna a galla con prepotenza - non è bello stare sui giornali il giorno in cui da Napoli parte dopo 50 anni il Giro d'Italia perché indagato - ma anche l'orgoglio: «Lo dico nel massimo rispetto della magistratura. Quando facevo il pm più andavo avanti e a fondo delle indagini più ne ricevevo di avvisi di garanzia: ne ho avuti 70 e ne sono uscito sempre bene perché sono una

persona onesta e chissà che non sia questo il problema. Nessuno si illuda, a me queste disavventure mi caricano, io vado avanti. Le mie tre priorità sono le strade e le buche, i trasporti e le politiche sociali. E se penso ai miei predecessori che hanno avuto i soldi e hanno fatto le consulenze agli amici degli amici allora è ancora più difficile capire». A proposito di passate amministrazioni, sulle strade e le buche ha rischiato di rompersi il collo l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino. Ne è poi uscita legittimamente pulitissima. Un film simile a quello di queste ore. La Iervolino propose il global service, ovvero appaltare ai privati, la manutenzione delle strade per

quasi 200 milioni da pagare in 10 anni. Scatta l'indagine e dunque il processo, vicenda giudiziaria che dura sette lunghi anni. Nel corso dei quali le strade sono rimaste scassate perché di quei 200 milioni nemmeno un euro fu tirato fuori. Anzi c'è stata la paralisi. Giorgio Nugnes, ex assessore alle Strade, si

suicidò non sopportando più la vergogna di essere messo tutti i giorni al ludibrio e 4 assessori messi alla gogna per un lustro e poi assolti. Vicenda che si è conclusa le scorse settimane con le tardive scuse dell'allora procuratore Giovandomenico Lepore.

«Mi auguro - racconta il sindaco ai microfoni di Kiss Kiss Napoli - che ci sia la giusta serenità nel comprendere cosa significa fare il sindaco di Napoli senza soldi. Mi auguro che tutte le Istituzioni remino dalla stessa parte. Se il teorema è quello che ti devi difendere da tutto perché è sempre colpa del sindaco allora mi autodenuncio perché non ho il potere per espropriare una banca e dare ai napoletani i servizi necessari e primari». De Magistris evoca una figura retorica utilizzata nei mesi scorsi quando i bus non venivano riforniti di gasolio e chi doveva pulire non puliva: «È curiosa questa storia del cerino acceso che mi rimane in mano: come fai a risolvere un problema se non ci sono soldi? La magistratura ha gli strumenti per capire queste cose e anche gli strumenti per capire chi ci ha lasciato senza soldi, chi ha fatto tante consulenze agli amici degli amici a chi ha amministrato male». De Magistris batte il tasto del non mollare: «Mi difenderò in sede giudiziaria. Questa amministrazione ha investito tutte le poche risorse disponibili nella manutenzione del manto stradale e nel trasporto pubblico, sempre di più lo faremo. Nonostante le molteplici avversità e gli ostacoli, oggi mi sento ancora più determinato nell'andare avanti. Che si facciano tutte le indagini possibili: scopriranno che dedico tutta la mia vita alla città nell'interesse pubblico e per il bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I colori del razzismo

**IL COMMENTO**  
**CARLO SINI**

In un memorabile saggio del 1952 commissionatogli dall'Unesco, il grande antropologo Claude Lévi-Strauss osservava che la reazione «razzista» verso ciò che è diverso è, tra gli umani, la più comune e diffusa. È, scriveva, l'atteggiamento più antico. Esso «tende a riapparire in ognuno di noi quando siamo posti in una situazione inattesa».

SEGUE A PAG. 16

**Il commento**

## I colori del razzismo

**Carlo Sini**



SEGUE DALLA PRIMA

Il razzismo, continuava, «consiste nel ripudiare le forme culturali, cioè morali, religiose, sociali ed estetiche, che sono più lontane da quelle con le quali ci identifichiamo». Queste reazioni grossolane di repulsione fanno capolino spesso nel linguaggio, vera cartina al tornasole delle nostre più profonde emozioni e convinzioni. I greci antichi chiamavano barbari tutti coloro che non parlavano la loro lingua e non partecipavano della loro cultura («barbari» significava alle loro orecchie «balbuzienti», incapaci di un linguaggio veramente umano, raffinato e civile).

Moltissimi popoli cosiddetti primitivi si auto-designano con un nome che significa gli «uomini», e talvolta anche i «buoni», gli «eccellenti», i «completi», sottintendendo così che le altre tribù non sono composte da veri uomini, ma da sottospecie, da esseri incompleti, da scimmie terrestri e simili.

Un riflesso linguistico involontariamente, quanto anche tipicamente, razzista, lo si è ascoltato e letto negli ultimi giorni a proposito del ministro Cécile Kyenge, definito in vari servizi degli organi di informazione «il primo ministro di colore della nostra Repubblica». «Di colore»: che male c'è? È un'espressione quanto mai familiare, che abbiamo letto innumerevoli volte nei nostri testi scolastici e in serissimi e virtuosissimi libri di lettere e di scienza. Uno la usa automaticamente, esattamente come, sino a non molto tempo fa, si diceva, senza alcun sospetto o rimorso, «negro». Oggi si è notato il suono denigratorio e spregiativo che vi era iscritto e abbiamo

imparato a dire «nero», ma diciamo ancora, innocentemente e ingenuamente, «di colore». Il che significa che tutte le razze della terra hanno un colore (sono appunto neri, rossi o gialli), mentre noi europei no: noi siamo candidi e immacolati, come si conviene a veri uomini o a uomini superiori. Non siamo caratterizzati da alcun colore particolare perché non ci pensiamo e non ci riteniamo, appunto, «particolari». Noi siamo l'unità di misura dell'umano, non siamo un colore tra i colori, siamo come si deve essere e come è bello e buono essere. È rispetto a questo modello che gli altri si specificano come «non bianchi», cioè appunto «colorati».

Ovviamente tutti coloro che hanno usato l'espressione «di colore» protesteranno l'innocenza delle loro intenzioni, dichiareranno di aver seguito un uso comune e antico: cosa indubitabile, ma il problema non sta qui. Il problema è, come notava Lévi-Strauss, che alla base di queste espressioni chiaramente rivelatorie, stanno atteggiamenti psicologici profondi, molto radicati e molto antichi; atteggiamenti che restano tali anche se involontari e inconsapevoli.

Il problema concerne la delicata questione della identità (ciò con cui ci identifichiamo, diceva Lévi-Strauss). Potremmo esemplificarla in breve ricordando che, anche individualmente, nessuno vorrebbe essere o diventare un altro. Magari accetterebbe volentieri la condizione sociale ed economica di un'altra persona, ma restando fermamente se stesso. Il che significa che ognuno, seppure aperto a riconoscere i propri limiti e difet-

ti, tuttavia, quanto all'umano che è in lui, non è disposto a barattarlo. Ognuno, diciamo così, è umano o l'umano. Potremmo dire il medesimo di una cultura: ogni cultura si percepisce come la cultura. Se questa è una reazione da sempre diffusa, altra cosa però è intenderne davvero il senso. Esso si potrebbe comprendere anzitutto ricordando che l'identità, di una persona e di una cultura, è il punto di arrivo di un processo sterminatamente antico e complesso, costruito nei secoli da molteplici intrecci: nella catena delle generazioni siamo tutti dei meticci ed è solo mera ignoranza il fatto di non rendersene conto.

In secondo luogo si può osservare che la qualifica della cultura e dell'umano non si ripartisce come le fette di un torta. Certo,

ognuno e ogni razza e cultura è l'umano, incarna compiutamente il carattere dell'umanità, salvo che questo carattere è appunto dinamico e differenziale. Vive cioè delle sue differenze, per le quali nessuno è autorizzato a disporsi al di sopra e al di fuori delle relazioni con tutti gli altri, come se fosse un'immaginaria unità di misura della qualità umana.

Lo stesso deve dirsi delle differenze di genere: tutto l'umano è nell'uomo e tutto l'umano è nella donna. L'umanità non vi è ripartita al cinquanta per cento, ma vive nella mobile differenza della loro relazione culturale e storica; cioè in un rispecchiamento che assegna ai due poli il senso concreto della differenza reciproca. Qui verremmo alla denuncia di Laura Boldrini: un'altra forma di razzis-

mo, questa volta di genere. Questa denuncia, come la precedente, sono occasioni preziose per mostrare, a noi stessi e al mondo, che gli italiani, come pure si dice, non sono razzisti, sono «brava gente». E che così sia.

**La ministra Kyenge è stata definita «di colore»  
Un'espressione antica che svela la paura dell'altro**